



## Pesi: il sovietico Rigert «mondiale»

Il sovietico David Rigert ha conquistato il titolo di campione d'Europa di sollevamento pesi per la categoria dei massimi leggeri (67,5 kg) nel concorso, i suoi primati mondiali dello strappo con kg 170 (primato precedente kg 160) e dello slancio con kg 215,500 (primato precedente kg 213). Ecco la classifica finale: 1. D. RIGERT (URSS) kg. 267,500 (105 più 20,5); 2. Nikolov (BUL) kg. 263 (105 più 197,5); 3. Shopov (BUL) kg. 250 (105 più 200); 4. Petzold (RDT) kg. 245; 5. Kalajdarov (FIN) kg. 245; 6. Radtke (RDT) kg. 235. (NELLA FOTO) a sinistra Rigert con accanto i bulgari Nikolov e Shopov; nell'altra foto il finlandese Kangasniemi fallisce un tentativo a 160 chili).



A conclusione del campionato di Serie B, retrocedono con il Lecco altre due lombarde: Mantova e Monza

# MARASSI-FOLLIE PER LA FESTA DEL GENOVA

Perfetta coreografia ed entusiastica partecipazione di folla per l'apoteosi rossoblu

## Cinque ore di attesa gioiosa: suoni, canti e acrobazie aeree



GENOVA-LECCO — Corradi sigla l'ultimo gol della trionfale stagione rossoblu.

Il ritorno in Serie A della squadra che vanta nove scudetti e... otto anni di frustrazione ha dato la stura al pirotecnico spettacolo - Il pallone portato in campo da quattro paracadutisti, uno dei quali è finito nel vicino Bisagno

### DALL'INVIATO

GENOVA, 17 giugno. Nemmeno la sociologia e la psicologia delle masse hanno, probabilmente, gli strumenti per giudicare quello che sta accadendo a Genova per il ritorno del Genoa in Serie A. Certo, queste forme parossistiche possono essere fatte risalire alla rinascita sulla frustrazione (non solo sportiva), all'identificazione del successo della squadra col proprio successo e si tratta di formulazioni che hanno un fondamento di verità. Ma non sono tutta la verità.

Il ritorno del Genoa in serie A dopo otto anni di «declassamento» in serie B è venuto a coincidere con l'ottantesimo anniversario della fondazione del «club», ma è evidente che la coincidenza non ha importanza: quello che sta accadendo sarebbe accaduto anche l'anno scorso o l'anno prossimo, se il ritorno in A avesse subito un anno di ritardo o uno di anticipo. Piuttosto c'è da considerare che nella storia di questo ottantenario del calcio italiano ci sono stati altri momenti di ritorno — positivo o negativo — che però non hanno causato le manifestazioni di questi giorni.

Ci sono stati addirittura nove scudetti, nella storia del Genoa, ma nessuno ha avuto questa eco; d'accordo, per rintracciare l'ultimo bisogno risalire a quasi mezzo secolo fa e mezzo secolo fa il «tifo» non aveva queste dimensioni e l'industria e il consumismo non avevano fornito tante automobili munite di eliconi che sono ormai diventate lo strumento ufficiale della gioia sportiva. Ma nella sua lunga storia il Genoa era già stato in «B» ed era tornato in «A» senza suscitare niente che sia vagamente simile a quello che accade oggi.

Le serenate notturne con i clacson erano gli obblighi da quindici giorni, da quando il Genoa ha avuto la matematica sicurezza della promozione: adesso sono ossessivi. Oggi lo stadio è stato aperto cinque ore prima dell'inizio della partita e c'era già gente che stava aspettando di entrare. Si entrava, si andava, per una partita assolutamente priva di interesse, non solo perché il suo risultato — qualunque fosse — non avrebbe modificato nulla, ma anche perché era lo scontro tra la prima e l'ultima della serie B, la più promossa e la più retroceduta: per cui sarebbe stato tutto un altro scontro, che tra l'altro costava carissimo: dalle 7.000 del «numeroso» al cinquecento delle gradinate.

Cinque ore di attesa, ma nella festa una banda suonava. Lina Volonghi, genovese, cantava il Genoa nel mondo in 80 anni, un disco diffuso la canzone di Carlo Martelli «Sandokan e i suoi pirati». Poi, si spietò: la partita è stata giocata con un pallone venuto giù dal cielo. Sfidando il rischio di andare a finire nel Bisagno (e di farsi uccidere, se finito, senza farsi niente) o sul tetto di Marassi (dove peraltro si sarebbe trovato in numero), i paracadutisti, quattro paracadutisti rossoblu si sono lanciati sul campo portando il pallone per l'incontro mentre cinquecento colombi schizzavano via dal campo disperdendosi nel cielo.

La partita, in fondo, è stata solo un pretesto per tutto questo e l'occasione per avere una concentrazione di migliaia di tifosi che, con fanfare, bandiere, radio, megafoni, striscioni e carti allegorici hanno poi sfollato per il centro della città. Preludio alle altre cose: la manifestazione di Palazzo dello Sport dove, spendendo oltre 1.500 lire dopo quella già spesa per andare a vedere la partita, si potevano vedere una volta l'anno del Genoa; poi — ma solo per i soci, gli azionisti e i soci del club rossoblu — la festa durata tutta la notte in un locale in riva al mare dove c'era uno striscione con la scritta: «Genoa 1973».

E i fuochi d'artificio a ripetizione per i miserrili che non potevano entrare.

Come si vede, una gran parte di queste manifestazioni è stata preordinata e lo si capisce, gli oltre cinquemila spettatori dell'ultima partita hanno portato a poco meno di un miliardo gli incassi registrati dal Genoa in questo campionato.

Il calcio è un buon affare e lo sta diventando anche nel Genoa dove non lo è mai stato, perché — se non sbagliamo — oltre ad essere stata la prima squadra italiana a vincere uno scudetto, il Genoa è stato anche la prima squadra italiana a trovarsi in una situazione di crisi.

Ma adesso intoriti per un miliardo di incassi, i nuovi dirigenti, azzardando un po' di soldi, hanno fatto un affare che non è un affare. Ma che è un affare.

Nella trattativa il Verona è riuscito a strappare al Torino la definitiva proprietà dell'attaccante Luppi e la compravendita del centrocampista Maddè che torna così in riva all'Adige nella speranza di ritrovare la piena espressione dei suoi mezzi, non indifferenti, di regista. Nelle ultime ore sempre il Torino ha lasciato cadere il suo interesse per l'attaccante.

Kim

Contro un Lecco per nulla disposto al «sacrificio»

## Da Corradi il suggello all'ultima vittoria: 1-0

I rossoblu, immersi sino al collo nel clima festaiolo, hanno rischiato di farsi battere dai lariani - Ma a un quarto d'ora dalla fine è arrivato il gol che ha dato ulteriore fiato alle trombe

MARCATORE: Corradi al 30' del secondo tempo.

GENOVA: Spalazzi 6; Della Bianchina 6; Rossetti 6; Masetti 6; Benini 6; Garbarini 6; Ferretti 6; (dal 75' Ferrero n.g.); Bittolo 6; Bordon 6; Simoni 6; Corradi 6. N. 12: Lonardi.

LECCO: Meraviglia 6; Castiglioni 6; Batti 6; Gritti 6; Sacchi 6; Motta 6; Foglia 6; Zazzaro 6; Belloli 5 (dal 60' Albergoni n.g.); Jaconi 6; Marchi 6. N. 12: Casiraghi.

ARBITRO: Stagnoli 6, di Bologna.

NOTE: Giornata alosa. Spettatori paganti 40.234 per un incasso di 77.383.500 lire. Ammoniti Castiglioni e Marchi. Controllo antidoping negativo.

scendere sulla destra e a servire al centro: Spalazzi in uscita e Garbarini fallivano l'intervento e Rossetti doveva liberare a porta squarata sull'accorrere di Foglia.

I rossoblu rispondevano solo al 25' con un bello scambio tra Corradi e Bordon concluso dall'ala con un secco tiro deviato in angolo dal portiere. Ma era ancora il Lecco ad avere le occasioni migliori. Al 37', Belloli vinceva due rimpalli in area con Benini e Garbarini, e veniva a trovarsi a cinque metri da Spalazzi il quale uscendo alla disperata riusciva a bloccare in due tempi il secco tiro del lariano. Un minuto dopo era ancora la difesa rossoblu ad essere stretta alle corde e Garbarini doveva trattenere in area Jaconi il quale reclamava il rigore mentre tra i

due giocatori si aveva uno scambio di scorrettezze. L'arbitro concedeva il fallo al rossoblu.

All'inizio della ripresa erano ancora i lariani a farsi minacciosi; al 3' Zazzaro serviva bene Gritti incuneandosi in area genovese: il mediano lasciava partire una staffetta che colpiva il palo mentre Rossetti liberava definitivamente spendendo in angolo.

Al quarto d'ora il Lecco sostituisce centravanti Belloli con Albergoni, mentre il Genoa prende gradualmente quota. Al 17', su lancio di Bittolo, Corradi, ostacolato, metteva di poco a lato, e due minuti dopo era Bordon a mandare di poco sulla traversa, su preciso servizio di Simoni; al 20', ancora Corradi in area, si liberava bene di Castiglioni, ma il suo tiro finiva a lato. Un minuto dopo Corradi, scattato a centrocampo metteva in rete ma l'altro annullava per fuorigioco.

Sul fronte opposto rispondeva al 26' Gritti con una fucilata su punizione, deviata da Spalazzi e alla mezz'ora rossoblu scendevano sin sul fondo e dalla destra crossava di precisione al centro dove Corradi anticipava Castiglioni e, di testa, ne «eva in rete».

Mentre sul campo i giocatori rossoblu si abbracciavano, l'allenatore Silvestri ordinava la sostituzione di Perotti con Ferrero il quale poteva così ottenere il suo quarto d'ora di applausi in questa domenica di contentezza per tutti i rossoblu: lo stesso Ferrero si metteva poi in mostra, al 34' e al 42' con due tiri parati entrambi da Meraviglia, mentre dalla parte opposta al 37' Spalazzi faceva correre qualche brivido ai tifosi non trattenendo una punizione di Gritti.

Quindi il fischio di chiusura, la pacifica invasione di campo e il chiasso corosello dei clacson per le vie cittadine.

S. V.

### TOTO

Bari-Monza	1
Brindisi-Catania	1
Come-Ascoli	2
Genova-Lecco	1
Mantova-Brescia	1
Novara-Cesena	1
Perugia-Taranto	x
Ravenna-Arezzo	1
Reggina-Catanzaro	x
Varese-Foggia	1
Pro Vercelli-Udinese	2
Venezia-Alessandria	2
Empoli-Giulianova	1

Il montepremi è stato di lire 506.109.510.

QUOTE: al 13 «13» vanno 19 milioni 465.700 lire; al 35 «12» 723 mila lire.

La squadra campione d'Italia sta perfezionando un acquisto inseguito da diverse stagioni

## PER RIVA ALLA JUVENTUS MANCANO POCHI DETTAGLI

Persino il giocatore è uscito dal suo proverbiale riserbo, manifestando apertamente i suoi «desideri bianconeri» - Al Cagliari andrebbe in cambio Musiello (o Bettega), oltre a Roveta, Savoldi II, Chiarenza e un gruzzolo di milioni - Il Cesena sta preparando una compagine degna della Serie A



Da sinistra, cinque nomi che stanno movimentando il calcio-mercato: Vernacchia, Rosato, Bettega, Toschi e Speggorin.



Settimana abbastanza vivace sul «mercato pedatorio» quella appena trascorsa. Hanno trovato definizione alcune trattative, sono stati messi a fuoco nuovi programmi; hanno trovato infine corpo certe voci. E, a stuzzicare la fantasia dei tifosi, sono state messe in onda «note da sordina».

La trattativa più interessante dei giorni scorsi l'ha conclusa il Torino che ha prelevato dal Verona il centrocampista Emiliano Mascetti, classe 1943, di Como, che ha trovato finalmente un giusto riconoscimento alle sue doti tecniche e alla sua serietà professionale. Mascetti, giocatore elegante e generoso, non farà certo rimpiangere Perrini o Agropoli, destinati a passare al testimone.

Nella trattativa il Verona è riuscito a strappare al Torino la definitiva proprietà dell'attaccante Luppi e la compravendita del centrocampista Maddè che torna così in riva all'Adige nella speranza di ritrovare la piena espressione dei suoi mezzi, non indifferenti, di regista. Nelle ultime ore sempre il Torino ha lasciato cadere il suo interesse per l'attaccante.

### SPEGGORIN

del Vicenza per il quale la società veneta pretendeva in

cambio il centravanti Graziani (che il sodalizio granata s'era assicurato dall'Arezzo mesi fa) e la comproprietà di Agropoli. Decisamente troppo per un giovane, indubbiamente dotato, ma che non è ancora riuscito, a causa anche di un grave infortunio occorsogli durante lo scorso campionato, ad esprimere il suo valore.

Per le pretese troppo esose ha allentato la presa su Speggorin anche il Milan che pur aveva proposto al Vicenza una contropartita vantaggiosissima: Sogliano, 250 milioni in contanti e la concessione in prestito del giocatore per un anno.

Tra i due liganti s'è prontamente inserita la Fiorentina che per Speggorin ha offerto alla società laniera l'accoppiata Macchi-Perego più un consistente conguaglio in milioni che hanno fatto riflettere Puricelli e il presidente Farina. L'affare potrebbe andare in porto nelle prossime ore.

Quel che sembra certo ormai è che Speggorin vestirà il prossimo anno un'altra camicia anche perché il Vicenza s'è già cautelato riprendendosi Damiani dal Napoli.

Le due società romane hanno messo a segno sul finire

della settimana alcuni «colpi» a sorpresa.

La Lazio s'è assicurata dall'Atalanta il giovane attaccante VERNACCHIA.

La Lazio s'è assicurata dall'Atalanta il giovane attaccante VERNACCHIA.

classa '51, di Roma, uno degli elementi più interessanti messi in mostra nello scorso campionato. L'estroso giocatore spera di essere profeta in patria. La trattativa sembra andata in porto per contanti (250 milioni?). La Roma ha definito con il Cagliari l'acquisto di

### DOMENGHINI

vecchio pallino di Scopigno, e con la Ternana quello del centrocampista Selvaggi, classe '53, di Fomacchio (Matera). La società capitolina, sempre alla disperata ricerca di una valida punta (Ballabio del Palermo), ha confermato il suo interesse anche per il terzino Riva del Novara.

Il neo promosso Cesena ha voluto subito tranquillizzare i tifosi assicurandosi dal Torino l'ala

### TOSCHI

in comproprietà. La società romagnola ha avviato concrete trattative anche con il Milan e la Juventus per ottenere dal primo lo stopper Rosato e dalla seconda il «libero» Salvadore che potrebbero garanti-

re al Cesena una difesa di tutto rispetto.

Il mercato si vivacizzerà senz'altro nei prossimi giorni grazie alla conclusione del campionato cadetto e all'avvicinarsi del periodo ufficiale per le trattative (3-13 luglio) e riserverà i fuochi d'artificio allorché la Juventus annuncerà finalmente l'acquisto di

### RIVA

al cui nome sono legate numerose trattative. La cessione del goleador sardo viene data ormai per certa. Non fossero bastate tempo fa a... paralizzare il mercato certe insolite ammissioni da parte di alcuni dirigenti della società pluriscudettata, si sono aggiunte nei giorni scorsi, in occasione della partita Italia-Inghilterra di Torino, le esplosive dichiarazioni dell'interessato il quale ha pubblicamente fatto sapere di sperare in una sistemazione alla Juventus.

Sembra di trovarsi di fronte allo srotolamento di un «già» sapientemente studiato a tavolino. Probabile che i desideri di Riva siano stati, che a Torino si dà per conclusa. Anche perché il Bolognese ha risposto picche all'interessato interessamento della Juventus per Beppe Savoldi.

suasivi ricordando ai fans rossoblu di aver agito per il bene della squadra (che va ringiovanita e può essere rifatta grazie ai quattorini incamerati con la cessione di Riva) e di aver voluto assecondare i desideri del «grande Gigi» che tanto ha dato e fatto per le glorie del Cagliari.

Quale sarebbe la contropartita juvenina per Riva? La società bianconera ha appena acquistato

### MUSIELLO

dall'Atalanta che potrebbe benissimo essere girato al Cagliari con l'aggiunta, magari, di Savoldi II, di Roveta e di qualche giovane del vivaio come Viola, Chiarenza e di un gruzzolo di milioni. Senza poi dimenticare

### BETTEGA

che potrebbe, qualora Musiello non piacesse a Chiappella, essere girato in prestito alla società sarda con il solito «co-dazzo» di giocatori in grado, realmente, di rifare la squadra. E' un'operazione, questa, che a Torino si dà per conclusa. Anche perché il Bolognese ha risposto picche all'interessato interessamento della Juventus per Beppe Savoldi.

g. m.